

Compiti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore alla luce del Concilio Vaticano II

L'Università Cattolica è stata definita, da sempre, e auguste labbra lo hanno anche recentemente confermato, un'opera della Chiesa nel campo della cultura.

La sua storia deve perciò seguire da vicino la storia della Chiesa, da cui dipende, e quella della cultura nella quale è chiamata ad operare: l'Università Cattolica ha quindi il dovere di offrirsi alla Chiesa in uno stato di continuo aggiornamento con la cultura delle generazioni che si susseguono nel tempo.

Da questa premessa nascono delle chiare conseguenze, basate su altrettanto evidenti costatazioni:

1. - Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha portato su nuove posizioni la Chiesa; la quale, chiusi risolutamente alcuni capitoli del suo passato, ha spalancato le porte verso il mondo, riprendendo la spinta missionaria delle origini. La Chiesa di oggi è la Chiesa delle Encicliche di Giovanni XXIII e di Paolo VI: è la Chiesa del dialogo, non solo verso i fratelli separati e i non credenti, ma anche verso la filosofia, la scienza, il diritto, l'economia, la letteratura, l'arte, insomma verso quella cultura che, allontanatasi dalla Chiesa con l'Umanesimo e la riforma luterana, si è chiusa in un orgoglio fatto di esaltazione del proprio potere e di disprezzo per ogni espressione di pensiero nato fuori del proprio seno. La civiltà moderna ha raggiunto traguardi che sembravano al di là di ogni possibilità umana; e non soltanto nel campo scientifico, le cui esperienze ci lasciano attoniti, ma anche nei campi delle discipline tradizionali: l'intero mondo delle realtà terrestri è in una fase di complessa e rapidissima trasformazione.

2. - Il dialogo che la Chiesa vuole con questo mondo non potrà esser fatto dal solo clero, occupato nei suoi compiti specifici di evangelizzatore della Parola e di distributore della Grazia, resi ora ancora più urgenti dalla ricerca dell'unità della Chiesa e dalla preparazione teologica che essa presuppone.

Il dialogo con il mondo, la sua cultura e la sua civiltà, sarà affidato dalla Chiesa prevalentemente alle sue forze culturali laiche: e prima che ad ogni altra istituzione alle sue Università, che si trovano nella condizione migliore per attuare un rapporto efficace: il quale

esige da un lato una conoscenza profonda delle idee e delle convinzioni delle persone con cui si parla e dall'altro la convinta fermezza delle proprie.

3. - L'Università Cattolica del Sacro Cuore sarà dunque chiamata nei prossimi anni ad essere strumento della Chiesa per il dialogo con il mondo della cultura.

Per attuare tale compito essa avrà bisogno:

a) di una ricostruzione piena, fresca, aperta, non formalistica nè pietistica, del clima soprannaturale delle origini, che dia ampio sviluppo a tutti i valori soprannaturali e consolidi la formazione cristiana dei suoi giovani;

b) di uno studio attento e intelligente delle esigenze della cultura contemporanea, onde poter più facilmente operare in essa con il lievito della verità cristiana non posto d'autorità dall'esterno, ma fatto accogliere con un consenso interiore che ne faciliti la fermentazione.

Tutto ciò comporterà una revisione degli strumenti stessi di lavoro dell'Università per adeguarli ai nuovi compiti.

4. - Tale revisione manterrà tuttavia intatti, anzi potenzierà, i due criteri seguiti finora dall'Ateneo nei riguardi delle sue finalità:

a) la serietà assoluta degli studi, venendo meno la quale l'Università tradirebbe ogni suo dovere: verso la scienza, che è ricerca della verità; verso la società, lesa nelle sue attese; verso i giovani, traditi nelle loro speranze; verso la Chiesa, alla quale nessun peggior servizio si può rendere di quello dell'impreparazione e della superficialità. Senza tale serietà di studi ogni dialogo sarebbe precluso o si tradurrebbe in farsa;

b) un'opera di attenta, vasta, impegnata divulgazione che raggiunga efficacemente il mondo dei cattolici italiani in ogni campo della vita associata e dei suoi bisogni, e che serva di aggiornamento e di aiuto per ogni loro problema. Quest'opera, nella quale eccelse con incomparabili capacità il compianto Mons. Olgiati, è anche un dovere di gratitudine verso quel mondo di cattolici italiani dal quale l'Università trae l'alimento vitale per la sua opera e per la sua stessa esistenza.

Di questi suoi doveri l'Università è ben consapevole: e su di essi chiede il conforto del consenso a quanti l'amano e l'aiutano.

EZIO FRANCESCHINI

Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore